

## Forza Italia e Lega LA FUSIONE A DESTRA E L'OSTACOLO EUROPEO

**Giorgio La Malfa**

**S**ilvio Berlusconi si rese conto quasi subito, all'indomani della sua prima discesa in campo nel 1994, che per un partito che volesse avere un ruolo importante nella vita italiana era indispensabile un collegamento organico con uno dei grandi raggruppa-

menti politici europei: o con il Partito Popolare, o con il Partito Socialista o con il Partito liberaldemocratico. Dopo la sconfitta subita nel 1996 da parte dell'Ulivo che aveva una netta impronta europea, Berlusconi decise che il suo obiettivo era l'adesione al PPE.

# LA FUSIONE A DESTRA E L'OSTACOLO EUROPEO

**E**riuscì, abbastanza rapidamente, a superare le perplessità di molti dei partiti aderenti a quel raggruppamento e a far accettare Forza Italia come membro a pieno titolo dei Popolari Europei. Da allora Berlusconi non ha mai mancato alle riunioni periodiche dei vertici di quel partito. Ancora pochi giorni fa, in un suo intervento letto in una riunione di Forza d'Italia e pubblicato domenica su *Il Giornale*, ha rivendicato con orgoglio questa sua appartenenza alla grande famiglia dei Popolari Europei. Questo precedente rende difficile capire il senso della proposta che egli ha avanzato alla Lega e a Fratelli d'Italia di confluire tutti in un nuovo partito che raccolga le forze del centrodestra italiano e dia vita a un grande partito sul modello - ha detto - del partito repubblicano americano. Vi è infatti un macigno lungo questa strada costituito dalla collocazione europea dei tre partiti. Infatti, mentre Forza Italia aderisce al PPE e si colloca in seno alla coalizione di forze politiche che in seno al Parlamento Europeo ha votato a favore e sostiene la Commissione Europea presieduta da Ursula Von Der Leyen, Lega e Fratelli d'Italia sono schierati ambedue fra le forze di opposizione alla Commissione. Salvini sta con l'estrema destra della Le Pen, mentre la Meloni presiede l'assortito gruppo dei conservatori europei, che più che conservatori sono una combine di partiti ultra conservatori di estrema o estremissima destra. Per un nuovo partito che riunisca Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia si porrebbe immediatamente il problema della collocazione europea. Ma è sostanzialmente escluso che questo nuovo partito chiederebbe di entrare a far parte del PPE. È una scelta non del tutto esclusa per la Lega, anche se oggi essa appare molto lontana da queste posizioni. L'adesione al PPE è sostenuta con forza e con continuità dal ministro Giorgetti - una delle personalità più autorevoli della Lega - ed è sicuramente condivisa in molti degli ambienti economici del Nord che in questi anni hanno sostenuto

la Lega. Ma certo è una scelta alla quale almeno finora Salvini è sembrato contrario: i suoi contatti più recenti in sede europea, oltre che con la Le Pen, sono con Viktor Orbán, il controverso premier ungherese che era membro del PPE e lo ha appena lasciato e che vorrebbe ora creare una forza europea di destra composta di forze politiche come la sua. Ancora più lontana dalle posizioni dei Popolari Europei è l'onorevole Meloni non solo perché presiede il gruppo arciconservatore, ma perché è all'opposizione del Governo Draghi che ha con lo schieramento politico che sostiene la Commissione Europea una evidente coincidenza di posizioni e di sensibilità. La conclusione che non si può che trarre da questa analisi è che la proposta di Berlusconi è destinata a cadere nel vuoto, a meno di non pensare che nel momento più difficile per Forza Italia, Berlusconi sia pronto a rinunciare alla principale capitale di cui ancora dispone che è la sua appartenenza al PPE. Poiché questo è escluso, ne segue che la mossa di Berlusconi è preliminare ad altri passi che lo porteranno a sciogliere definitivamente i legami con l'estrema destra. Potranno esservi alleanze nelle amministrative o anche nelle regionali - il PSI non rinunciò mai a queste alleanze locali con il PCI, ma dalla nascita del centrosinistra in avanti fece della esclusione dei comunisti dal governo uno dei caratteri immutabili della propria azione politica - ma Salvini e la Meloni possono di fatto dare addio alla prospettiva che Forza Italia farà parte di un loro eventuale schieramento comune alle



prossime elezioni politiche. Naturalmente a meno che il centrosinistra non commetta l'errore di insistere per un sistema elettorale che costringa i partiti ad alleanze preelettorali, nel qual caso tutto può succedere.

Ma se l'iniziativa di Berlusconi ha un senso, è molto probabile che, forse non subito, ma dopo le ormai imminenti elezioni del Presidente della Repubblica, per le quali il centrodestra può avere un certo vantaggio a presentarsi con una posizione comune (anche se è difficile pensare che possa avanzare una proposta vincente), Forza Italia dichiari che lo schieramento europeo è troppo importante per essere ignorato e che si proponga di mettere Salvini nella difficile condizione di scegliere fra una conferma dell'alleanza con Forza Italia a sostegno del Governo Draghi, o un abbraccio (mortale) con la Meloni nella speranza che non sia ancora avvenuto il mitico sorpasso fra i due partiti.

Ma in un caso o nell'altro Forza Italia si preparerà a una campagna elettorale libera dai vincoli del centro-destra. Essa può pensare che vi sia ancora oggi un elettorato abbastanza vasto nel centro dello schieramento politico che ha oggi rappresentanti politicamente poco incisivi - da Calenda, a Renzi alla Bonino - e che forse potrebbe riconoscersi ancora una volta in un partito orgogliosamente di centro e ben collocato in Europa. E naturalmente pronto a sostenere il Governo Draghi per tutto il tempo necessario a rendere solida la ripresa economica che si annuncia e a consolidare il nuovo prestigio internazionale di cui sembra poter godere l'Italia.

È una prospettiva possibile. Ed è anche qualcosa che toglierebbe Berlusconi dalla triste prospettiva di essere collocato fra i minori del centro destra, un po' com'era ai suoi tempi il partito dell'on. Buttiglione. Per perseguire questo disegno può essere indispensabile fare un'ultima apertura verso il centro-destra per farsi dire un no dalla Meloni e metterla in grave imbarazzo Salvini. A condizione però di non confondere le idee agli elettori. La signora Le Pen, Viktor Orban e l'assortita estrema destra che fa capo alla signora Meloni sono molto distanti da De Gasperi, Schumann e Adenauer ai quali Berlusconi tende, ogni volta che può, a richiamarsi.